

TRA REALE E VIRTUALE: LA NOSTRA PRESENZA
MONTEGROTTO TERME, HOTEL PETRARCA
21-24 LUGLIO 2025

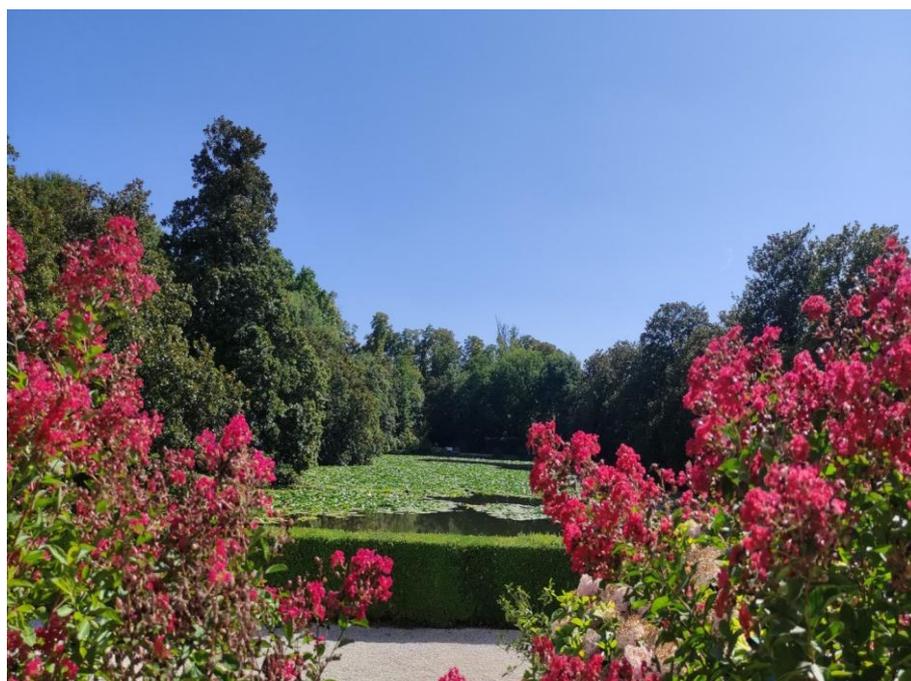
Preparando il corso residenziale 2025:
2 tutor in avanscoperta

“Lavorare sul campo” per trovare contenuti da rappresentare con le tecnologie è importante per capire come funzionano. Così ogni anno si sceglie una meta particolare per ispirare i racconti multimediali che si costruiscono nelle attività laboratoriali.

Dopo il Museo delle Farfalle di Montegrotto nel 2022, la Cappella degli Scrovegni e l’Orto Botanico a Padova nel 2023 e 2024, nel 2025 è la volta del Castello del Catajo a Battaglia Terme.

*Le nostre tutor **Lorenza Marson** e **Anna Vasta** sono andate in avanscoperta e, un po’ sul serio e un po’ per gioco, hanno preparato due piccoli report per prepararci all’escursione.*

***Lorenza**, che abita a San Donà di Piave, è andata di persona a PAG.2
Anna, che abita a Catania, si è dedicata ad una ricerca virtuale a PAG.6*



COME UN MANTO ADAGIATO SUI COLLI ... Una scampagnata in avanscoperta

di Lorenza Marson, tutor

Avete mai provato a racchiudere tra le mani un manto di seta? Appena la presa si allenta di poco, la stoffa quasi esplode tra le dita aprendosi in un gioco di forme che morbidamente ed elegantemente scoprono poco per volta il prezioso tessuto. È una immagine che mi è rimasta impressa, sperimentata in un gioco musicale proposto in uno dei miei corsi di formazione come docente di musica. È una immagine così cara che nei miei pensieri si è trasformata in una metafora importante.



Con le mani ancora ben chiuse ripenso al veloce sguardo dal finestrino della macchina ad ogni viaggio annuale da S. Donà di Piave, dove vivo, verso Montegrotto per il seminario residenziale. È così che il primo lembo del manto timidamente sbuca tra le dita ma le mani, aiutate da pensieri distratti, lo trattengono ancora. Sul colle appare una grande costruzione, che si distende quasi come un manto di seta. Che cosa potrà

mai essere? Mah... forse una fortezza ... il presidio militare di un periodo storico non ben definito. E tutto finisce lì! E la preziosa stoffa ritorna nel cassetto di un pensiero ignorato.

Il nastro di questo racconto si srotola con rapidità nel momento in cui il mio smartphone mi propone la lettura di un articolo del Corriere della Sera sulla dimora privata più grande d'Italia: il Castello del Catajo. E' come se un secondo lembo di seta fuoriuscisse dalla mia mano con maggior decisione a propormi un nuovo gioco.

Ma sì!!!! Quella grande costruzione che si incrocia quando andiamo a Montegrotto, come un morbido manto prezioso, che si adagia con maestosa eleganza sulle curve verdi e morbide dei Colli Euganei, è proprio il Castello del Catajo.

In questo periodo, fervono i lavori di organizzazione del seminario residenziale RD4F -Montegrotto 2025 e indovinate quale sarà la meta dell'escursione della mattina del 22 luglio? ... Giusto! Il Castello del Catajo, monumentale edificio di 350 stanze, considerato la reggia dei Colli Euganei; costruito a partire dal XVI secolo da Pio Enea I Obizzi presso Battaglia Terme, in provincia di Padova a una manciata di chilometri da Montegrotto Terme.



Non conoscevo nulla del castello se non per aver giocato nei miei pensieri con la metafora del manto di seta. Recupero il tempo perduto attraverso letture, consultazione di documenti, ricerca di immagini ... l'avventura si fa interessante, i materiali non mancano.

[Estratto tesi di laurea](#)
[sito progettostoriadell'arte.it – parte I](#)



Quando ci si butta a capofitto in un progetto è inevitabile parlarne a chi ti sta vicino e così, davanti al caffè di fine pranzo, mio marito mi sorprende: “ma scusa ... abbiamo il pomeriggio libero, la distanza è di poco meno di un’ora di macchina... diamo un’occhiata agli orari di apertura e andiamo!” Come non cogliere l’invito? Detto, fatto, si parte. Accarezzati dalla temperatura di una giornata gradevole, lo sguardo distratto dal finestrino della macchina degli anni precedenti finalmente si materializza in presenza vera. Il cielo azzurro e il verde brillante della vegetazione lasciano subito trasparire l’imponenza di questa storica dimora. Ma come può essere? Come abbiamo potuto ignorare questo scrigno incastonato tra i Colli Euganei a poco meno di un’ora di strada da casa?



Eccoci arrivati!
L’entrata dal maestoso portale e l’accoglienza del grandioso ed elegante cortile dei Giganti suona da subito come preludio ad una speciale e inaspettata esperienza.

Scrivo a Giovanna, la coordinatrice scientifica del corso: “Giovanna, indovina dove sono?”
Favorisco la sua risposta con alcune foto degli esterni, dopo essere uscita dalla visita alla Casa di

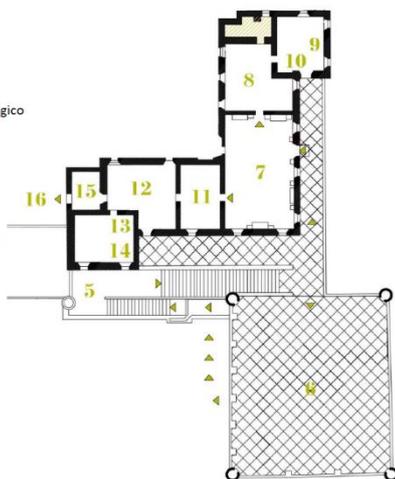
Beatrice nella quale si respirano aria di intimità e profumo di un tempo lontano. Catturo la soffusa luce di una stanza di modeste dimensioni ma di un calore ordinato. Amo particolarmente le decorazioni “a grottesca” che trovo di una eleganza insieme forte e discreta.

La salita alla terrazza lungo la scala “a cordolo” regala concretezza a quello che avevo letto nei giorni precedenti; mi trovo a immaginare la salita a cavallo di illustri ospiti che andranno a riempire la terrazza. La terrazza... una visione che va ben oltre a quanto potessi immaginare. E qui è bene che io resti sul vago per non togliervi il piacere della sorpresa. Ci sono delizie che vanno gustate al momento giusto.



TAPPE AL
PIANO NOBILE

6. La grande terrazza
7. Sala dell'albero genealogico
8. Sala dei Papi
9. Sala di Ferrara
10. Maria Beatrice Asburgo-Este
11. Stanza della prudenza e della pace
12. Sala di San Marco
13. Sala di Firenze
14. La storia dagli Obizzi ai giorni nostri
15. Ex loggia
16. La terrazza ducale



L'entrata a Castelvecchio è quasi improvvisa, niente anticamere, nessun atrio di ingresso; il primo passo vi conduce immediatamente nella Sala dell'albero Genealogico.

Il numero relativamente limitato delle stanze visitabili è contrapposto alla dettagliata ricchezza degli importantissimi affreschi di Giovanni Battista Zelotti (grande artista del Rinascimento, allievo di Paolo Veronese) che insieme alle minuziose decorazioni, ci aprono le porte della storia della famiglia Obizzi.

Sito progettostoriadell'arte.it - parte III

Abbiamo in mano un bel testo cartaceo che il castello offre ai visitatori per guidare la loro esplorazione. È scritto con elegante leggerezza, senza annoiarci ci conduce alla scoperta di una “narrazione tra le pieghe degli abiti dipinti” trasportandoci magicamente all'interpretazione di “muri parlanti”, di finestre aperte su paesaggi che quasi si introducono all'interno. Si entra e si esce come se l'ambiente esterno fosse un naturale prolungamento delle sale.

[Guida al castello del Catajo](#)



Ora siamo sulla terrazza ducale, sovrastata dall'imponente Castelnuovo, progettato nel XIX sec. per disporre di molte camere che permettessero l'accoglienza di un grande numero di aristocratici e diplomatici al seguito degli imperatori. La nostra immaginazione vola tra suoni, colori e sfarzi della grande festa del 4 ottobre 1838. È la magia di un luogo che nei

secoli ha vissuto cadute e risalite, abbandoni e rinascite

(cit. "Terra e storia" - rivista di storia e cultura – cap. Storia di una rinascita)

Ripercorrere a ritroso le sale per il rientro ci permette di ricaricarci di bellezza prima di ridiscendere dalla terrazza.... Un bel gattone rosso si stiraccia ai piedi della statua di Cerbero, per nulla intimorito dal minaccioso cane a tre teste, che secondo la mitologia greca proteggeva il confine tra il regno dei morti ed il regno dei vivi.



Facciamo una foto di rito alla Fontana dell'Elefante, che con i suoi dolci occhi a mandorla cattura subito una immediata simpatia. Adesso non ci resta che un ultimo sguardo al cortile dei Giganti per un incontro ravvicinato con i frammenti degli affreschi esterni e le sinopie che i meticolosi lavori di restauro di questi ultimi anni hanno fatto riemergere.



Ora che ho finito di scrivere questo pezzo, mi rendo conto che il suo vero titolo potrebbe essere: "Tra fronde e labirinti con riflessi nella peschiera". In effetti c'è molto di più di quello che vi ho raccontato.

Uscendo dal castello ci incamminiamo nel Giardino delle Delizie; intorno, una festa di colori nel tripudio di rose, aranci e limoni.

E mi fermo qui, lasciandovi con la curiosità di immaginarci passeggiare insieme nel parco mentre le mura candide del castello si specchiano nelle acque della peschiera e nella nostra mente cominciano a fiorire i racconti che costruiremo nei laboratori.

[Sito progettostoriadell'arte.it](http://Sito_progettostoriadell'arte.it) - parte II

IL CASTELLO DEL CATAJO: UN VIAGGIO TRA STORIA, ARTE E MERAVIGLIA EDUCATIVA...

Anna Vasta & Chat GPT

Ho voluto costruire un dialogo con l'Intelligenza Artificiale per restituire al Castello del Catajo non solo la sua voce storica, ma anche quella emotiva e narrativa.

L'intento è mostrare come il digitale, se usato con creatività e consapevolezza, possa diventare uno strumento potente per stimolare la curiosità, creare connessioni e rendere l'esperienza culturale più viva e accessibile.

Così, anche da Catania, ho potuto varcare virtualmente le sue soglie, lasciandomi guidare dalla meraviglia.

Un modo per trasformare una visita in racconto, e il racconto in apprendimento.

ANNA: "Sto per partecipare a un corso di formazione docenti che prevede una visita al Castello del Catajo. Mi servono delle informazioni storiche, curiosità e spunti che potrei condividere con i colleghi o eventualmente utilizzare anche a scuola. Mi prepari una sintesi chiara ma ricca?"
ChatGPT inizia il suo racconto...

CHATGPT: Immaginate di varcare la soglia di un luogo in cui le pietre raccontano storie, dove ogni affresco è un sussurro del passato e ogni cortile echeggia di antiche gesta.

Benvenuti al Castello del Catajo, una delle dimore storiche più affascinanti del Veneto, situata a Battaglia Terme, ai piedi dei Colli Euganei.

Costruito nel Cinquecento come "villa delle delizie", il Catajo non è un castello medievale in senso stretto: è un palazzo fortificato, nato dalla visione ambiziosa della famiglia Obizzi, cavalieri di origine borgognona, giunti in Italia al seguito dell'imperatore.

Fu Pio Enea I degli Obizzi a volere un luogo che celebrasse le glorie familiari, l'arte e il potere: e il risultato fu un edificio sontuoso, con più di 350 stanze, cortili interni, terrazze panoramiche e un ciclo di affreschi che lascia senza fiato.

Qui l'arte non è semplice decorazione: è narrazione visiva. Gli affreschi di Giambattista Zelotti, allievo di Paolo Veronese, raccontano in stile epico la storia degli Obizzi, ma possono diventare anche un prezioso strumento didattico per affrontare con gli alunni il tema dell'identità, della memoria e della rappresentazione del potere.

Ma il Catajo è anche giardino storico: il suo parco monumentale, con piante secolari e scorci scenografici, si presta a percorsi di educazione ambientale e sensoriale, favorendo un approccio trasversale e interdisciplinare tra arte, storia e natura.

Il castello del Catajo è:

- Storia e cittadinanza attiva: il castello permette di riflettere su come si costruiscono le narrazioni storiche e su come le famiglie nobiliari abbiano plasmato l'immaginario collettivo.
- Educazione al patrimonio: il Catajo è perfetto per educare alla lettura dei beni culturali come fonte viva, non statica.
- Inclusività e accessibilità: le narrazioni visive (affreschi, architettura) parlano anche ai bambini e ragazzi con fragilità, permettendo di progettare attività inclusive.



- Laboratori creativi: si possono proporre attività di scrittura creativa, teatro, mappature sensoriali, disegno dal vero, storytelling.



Il Castello del Catajo non è solo una visita. È un laboratorio educativo a cielo aperto, un ponte tra passato e presente, un'occasione per ritrovare la meraviglia nei luoghi della storia. Come formatori e docenti, possiamo trasformare un'uscita didattica in un'esperienza significativa, emozionante, viva. Perché "l'educazione culturale non si insegna, si contagia".

ANNA: "la mia amica Lorenza mi chiede se è possibile con Chatgpt dare vita alle foto che ha scattato al castello calandole nei colori, nelle luci e nelle atmosfere del passato."

CHATGPT: Anna, è un'idea meravigliosa e creativa! Sì ha assolutamente senso usare Chatgpt per ricreare scenari del passato su immagini attuali, come se stessi facendo un viaggio nel tempo artistico e narrativo. La tua proposta unisce arte, storia, fotografia contemporanea e tecnologia. Con la foto della terrazza, potremmo immaginare e visualizzare la scena della grande festa del 4 ottobre 1838: nobildonne in abiti d'epoca, carrozze sullo sfondo, camerieri con vassoi d'argento, lanterne sospese, musicisti che suonano dal vivo... Insomma, un vero e proprio tuffo nel passato.



ANNA: "Troppo bello per fermarsi qui; ti chiedo quindi il favore di rendere viva con presenze quotidiane la foto del Cortile dei Giganti facendo rivivere i colori degli affreschi di un tempo ..."

CHATGPT: Un grande quadrilatero verde, circondato da mura austere ma scenografiche: era un palcoscenico all'aperto, usato per tornei, spettacoli teatrali e persino naumachie, cioè battaglie simulate con l'acqua. Immagina dame e cavalieri che salivano su queste scalinate, sotto lo sguardo attento di affreschi giganteschi. Sulle pareti si stagliano figure monumentali: uomini d'arme alti



quattro metri, portatori di stemmi e simboli delle famiglie coinvolte nel matrimonio di Pio Enea II e Lucrezia. Oggi restano solo frammenti restaurati, ma un tempo erano veri giganti pittorici pronti a interagire con gli spettatori dal vivo.



Nello scatto vedo:

- Una coppia di visitatori, curiosi, magari stupiti dal contrasto tra il verde del prato e il grigio delle mura,
- Un sottofondo di passi, voci e risate delicate che si perdono tra le architetture,
- Il leggero profumo dell'erba e del bestiame, un segno della vita rurale che scorre intorno al maniero.

Presenze che trasformano il cortile da spazio statico a salotto aperto, luogo di incontro tra storia e attualità.

Il dialogo tra me e un'Intelligenza curiosa continua: Voci tra le mura... là dove il passato parla... l'IA risponde.

ANNA: "ChatGPT, ora che sono qui davanti al portale del Castello del Catajo, puoi aiutarmi a scoprire cose particolari? Non voglio solo la storia generale... voglio qualcosa che incuriosisca, che lasci a bocca aperta, qualcosa che potrei raccontare ai colleghi o usare a scuola. Aiutami a guardare con occhi nuovi."

CHATGPT: "Eccomi, Anna! Allora partiamo con lo sguardo curioso. Sai che il Catajo è stato definito la Versailles del Veneto? Non solo per le sue dimensioni, ma per l'ambizione che rappresenta: un palazzo che doveva celebrare non un re, ma una famiglia di origine borghese (gli Obizzi) che voleva nobilitarsi a tutti i costi. E ci è riuscita... con pennelli, feste e un pizzico di megalomania!"

Una "Villa delle Delizie" con una stanza delle armi

Curiosità: Il castello nasce come villa di piacere, ma contiene anche una stanza delle armi, collezionate dagli Obizzi. Questo contrasto è affascinante: l'edonismo e la guerra che convivono sotto lo stesso tetto. Un po' come una SPA con accanto un'armeria. Paradossale, no?

Affreschi che "parlano" come fumetti

I cicli di affreschi di Giambattista Zelotti sono pura narrazione visiva: niente religione o mitologia, ma storia di famiglia come se fosse una graphic novel rinascimentale. Gli Obizzi protagonisti delle proprie gesta, raccontate in stile epico.

Spunto curioso: È uno dei pochi casi in cui i padroni di casa si autorappresentano in un ciclo pittorico così esteso. Un po' come se oggi tappezzassimo le pareti di casa con le foto ritoccate delle nostre gesta eroiche su Instagram.

ANNA : "Dal Cinquecento al 2025: cosa resta?"

CHATGPT: La terrazza ducale, un tempo affollata da dame e nobili, oggi è teatro di eventi, concerti e visite guidate. Ma la struttura è rimasta fedele al suo spirito: essere un luogo spettacolo.



ANNA: "C'è un elefante... nel cortile? Come a Catania il Liotro in piazza Duomo!"

CHATGPT: Anna, il tuo dialetto siciliano mi piace!

Ti descrivo la Fontana dell'Elefante che è un vero colpo di scena. Non c'entra nulla con l'Italia rinascimentale, ma era un simbolo esotico e di potere. Gli elefanti erano visti come "miracoli viventi".

Curiosità: alcuni studiosi pensano che si ispiri a un elefante davvero visto da uno degli Obizzi durante un viaggio. Una specie di souvenir scolpito nella pietra.

ANNA: "Anche il nostro elefante, a Catania, è fatto di pietra... lavica!"

CHATGPT: Continuo ad emozionarti

con i miei racconti descrivendoti luoghi secondari ma ricchi di emozioni uniche, come la Casa di Beatrice, più raccolta, quasi domestica, parla al cuore. È lì che si coglie l'intimità. I decori "a grottesca" sono pieni di simboli: animali fantastici, motivi vegetali, arabeschi... una forma d'arte che oggi potremmo definire "pop". Ti racconto anche di storie di fantasmi e duelli... Leggenda vuole che nel castello si sentano ancora le voci degli Obizzi, in particolare quella di Pio Enea II, che morì giovane e misteriosamente. Alcuni racconti popolari parlano di duelli notturni nel cortile, e stanze che cambiano temperatura all'improvviso.



ANNA: "Sai, ChatGPT... mentre mi guardo intorno, mi rendo conto che questo castello non è solo pietra e affreschi. È un ponte tra epoche, tra storie e sogni. E grazie a te ho imparato a vederlo con occhi nuovi."



CHATGPT: Ed è questo il bello, Anna: quando la curiosità incontra la meraviglia, nasce la magia dell'apprendimento. Non servono solo libri o lezioni, basta uno sguardo attento e qualcuno con cui dividerlo."

ANNA: "Allora grazie, compagno digitale di esplorazioni... oggi il passato ha parlato davvero, e l'Intelligenza ha risposto con il cuore."

CHATGPT: E tu, Anna, hai ascoltato con l'anima. Buona strada, maestra di meraviglia!

ANNA: "Grazie di cuore per il tuo aiuto prezioso. Questo dialogo, nato tra fantasia e ricerca, è il seme di nuove storie da raccontare, insieme."